

# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**92061130289**

## LA SCARPA FATTA E IMMAGINATA AL MUSEO DI VILLA FOSCARINI-ROSSI

*Il Museo della calzatura, fonte di ispirazione creativa per nuovi prodotti disegnati dai ragazzi della scuola secondaria G. Baldan di San Pietro di Stra*



**Cristiana Cassandro**

Insegnante alla Scuola Secondaria di 1° Grado "G. Baldan" di Stra (Ve)

**S**ono Cristiana Cassandro, docente di Lettere alla Scuola Secondaria di 1° Grado "G. Baldan" di Stra (Ve) e presento il primo lavoro sul tema: *"La scarpa: il Museo della calzatura"* eseguito dagli alunni della classe 1B.

le veneziano di nome Jacopo Foscarini decise di costruire questa villa per avere una grande casa in campagna dove trascorrere alcuni periodi dell'anno in villeggiatura come tanti altri ricchi nobili di Venezia.

La villa venne progettata da un grande architetto di nome Vincenzo Scamozzi che era un allievo di Andrea Palladio, l'architetto che progettò la famosissima villa chiamata "La Rotonda" che oggi possiamo visitare a Vicenza. La villa nel corso degli anni diventò di proprietà di diverse famiglie fino a quando alla fine del 1980 il Signor **Luigino Rossi**, un imprenditore calzaturiero di Stra, che già abitava nelle scuderie della villa, decise di acquistare tutto il complesso Seicentesco.

**Nei primi anni '90 il signor Luigino Rossi fece restaurare la**



Tommaso Dal Corso  
di anni 11 - classe 1B



Enzo Filardi  
di anni 11 - classe 1B

### A VILLA FOSCARINI ROSSI PER REALIZZARE LA SCARPA DEI NOSTRI SOGNI

**L**unedì 11 marzo 2024 la nostra classe 1B della scuola secondaria G. Baldan di San Pietro di Stra (VE) ha trascorso una mattinata nella villa Foscarini Rossi per visitare il Museo della calzatura e fare il laboratorio pratico artistico per realizzare la scarpa dei nostri sogni.

**La Villa Foscarini Rossi è una villa costruita nel Seicento a Stra davanti al fiume Brenta. Un nobi-**



**Villa Foscarini Rossi a Stra, Museo della calzatura**

Lavori candidati al Premio Wigwam Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



**La Comunità Locale Wigwam della Riviera del Brenta**

villa e la foresteria e oggi nella villa si può visitare il museo della calzatura, mentre nella foresteria si organizzano dei congressi. Il museo racconta la storia della famiglia Rossi, importante famiglia di imprenditori calzaturieri della Riviera del Brenta, che dal 1947 produce calzature femminili di lusso anche per importanti firme note a livello mondiale.

La produzione delle calzature nella nostra zona è molto antica infatti fin dal 1200 lavoravano a Venezia i "calegheri", cioè i calzolai che producevano nei loro piccolissimi e semplici laboratori le scarpe che i ricchi signori veneziani si facevano realizzare per dimostrare la loro nobiltà e ricchezza.

La nostra visita al museo è iniziata in una sala dove da una parte sono esposte le scarpe etniche o "scarpe di ogni dove" e dall'altra parte le scar-



**pe antiche o "scarpe di ogni tempo". Queste scarpe molto particolari son arrivate al museo grazie ai viaggi che il signor Luigini Rossi ha fatto in tutto il mondo. Ogni volta che vedeva delle scarpe particolari le acquistava, perché raccontavano le storie, le tradizioni e le abitudini dei popoli che le avevano prodotte e indossate.**

Guardando queste scar-

pe e ascoltando le spiegazioni della curatrice museale, che ci ha accompagnato nel nostro viaggio fra le calzature, abbiamo scoperto che le nobili veneziane amavano le scarpe col doppio tacco, uno sul tallone e uno quasi sulla punta perché in questo modo i loro piedi erano alti dal suolo e non si sporcavano di polvere. Ai tempi dei centurioni romani non esisteva una scarpa destra e una sinistra e sotto la suola erano presenti piccoli chiodi che servivano come arma o per ancorarsi al terreno. Tra le scarpe etniche ci hanno colpito delle calzature africane realizzate con i copertoni delle moto da cross.

**Essendo a suola curva esse garantivano una buona postura della schiena e altra cosa molto importante si producevano riciclando pneumatici che se dispersi nell'ambiente sarebbero stati molto inquinanti. Alcuni**





**popoli Sud-Americani decoravano le scarpe con piccole pietre colorate disegnando dei segni e simboli che indicavano l'importanza di quella persona o la sua appartenenza ad un villaggio o a una tribù.**

Nel museo della calzatura le scarpe sono esposte in più sale e su due piani. Al piano terra si possono vedere scarpe di case americane, inglesi e tedesche, tutti i paesi che preferiscono le scarpe comode e confortevoli; al primo piano si possono vedere scarpe italiane, francesi, spagnole, tutti paesi che alla comodità mettono in primo piano l'estetica ovvero la bellezza. Le scarpe esposte sono moltissime alcune molto curiose, particolari e rare e forse anche molto difficili da indossare, ma tutte hanno acceso la nostra fantasia e curiosità. Di curiosità ne avevamo tante e alcune sono state soddisfatte dalla curatrice museale che con grande preparazione ha risposto alle nostre domande.

**E ora vi raccontiamo quello di nuovo abbiamo imparato sul mondo delle scarpe e sulla loro produzione.**

**Tommaso ed Enzo: Quante fasi di lavorazioni sono necessarie per creare una calzatura?**

**Curatrice museale:** Servono cinque fasi, la modellatura per creare il progetto e il prototipo, il taglio per tagliare il materiale, pelle, stoffa...L'orlatura per cucire tutte le parti della tomaia, il montaggio per unire la tomaia nella suola e il finissaggio per fare tutte le rifiniture fin nei minimi particolari.

**Tommaso ed Enzo: Quanti passaggi richiede una scarpa di lusso?**

**Curatrice museale:** Tra i cento e i duecento passaggi

gi a seconda di quanto la scarpa è complessa e particolare.

**Tommaso ed Enzo: Qual è la pelle più usata per fabbricare le scarpe?**

**Curatrice museale:** È la pelle di mucca sia perché è l'animale più facile da trovare sia perché la pelle è uno scarto dell'industria alimentare e quindi utilizzando il loro scarto si producono meno rifiuti.

**Tommaso ed Enzo: Qual è la differenza tra stilista e modellista?**

**Curatrice museale:** Lo stilista è l'artista che dà l'idea per le scarpe, il modellista è il tecnico che cerca di rendere fattibili e portabili le scarpe pensate dall'artista.

**Tommaso ed Enzo: Ma allora, a chi o a che cosa si**



**ispirano gli stilisti per creare i loro modelli?**

**Curatrice museale:** Tutto può essere fonte di ispirazione, la natura, oggetti d'arredamento, oggetti di uso quotidiano, giochi, videogiochi e fumetti.

**Tommaso ed Enzo: Piaciono di più le collezioni con modelli particolari o quelle che propongono modelli più comuni?**

**Curatrice museale:** Non c'è una regola che ci permetta di rispondere in modo certo perché la scelta delle collezioni dipende dal gusto e dalle preferenze dei compratori.

**Tommaso ed Enzo: In una collezione succede che ci siano modelli di calzature che poi non vengono prodotte?**

**Curatrice museale:** Succe-

de sempre, infatti solo il 10% dei modelli di una collezione viene prodotto e venduto, il restante 90% dei modelli viene escluso dalla collezione.

**Tommaso ed Enzo: Ma il 10% è rappresentato sempre e solo dalle scarpe più belle?**

**Curatrice museale:** No, anzi succede spesso che proprio le scarpe più belle non abbiano successo perché, anche se apprezzate, potrebbero essere troppo costose o poco comode e portabili.

**Tommaso ed Enzo: È successo che alcuni modelli di scarpe siano nati per "errore", casualmente e poi hanno avuto successo?**

**Curatrice museale:** Sì, succede più spesso di

quello che si pensa. D'altra parte anche nel mondo della scienza molte volte le scoperte di importanti fenomeni sono avvenute o per caso o per un errore degli studiosi.

**Conclusa la visita siamo diventati tanti giovani modellisti e abbiamo disegnato e decorato la nostra Scarpa ideale utilizzando materiali riciclati dalla manifattura calzaturiera. Ed ecco finalmente le scarpe dei nostri sogni così come la nostra fantasia ce le hanno fatte immaginare e creare ■**

© Riproduzione riservata



*La scarpa di*

## Tommaso Dal Corso

Il modello che ho creato si chiama Jungle war. Ho realizzato questa calzatura con pelli, stoffe e colori a pastello. I colori che ho usato ricordano la giungla, da qui una parte del nome della mia scarpa. Ho scelto questo modello perché è possibile adattarlo a diversi stili di abbigliamento e perché poteva essere variato a proprio piacimento. Sento che esso mi rappresenta perché ha pezzettini di colore verde in pelle e uno, sempre verde, ma in stoffa che ho volutamente messo diverso dagli altri materiali perché io sono timido e faccio fatica ad ambientarmi. L'ho voluto fare secondo lo stile militare perché la vita dei militari è un poco imprevedibile come le mie emozioni. Ho pensato di disegnare anche la scatola perché per me essa non deve essere anonima, ma deve rappresentare le caratteristiche del suo contenuto.

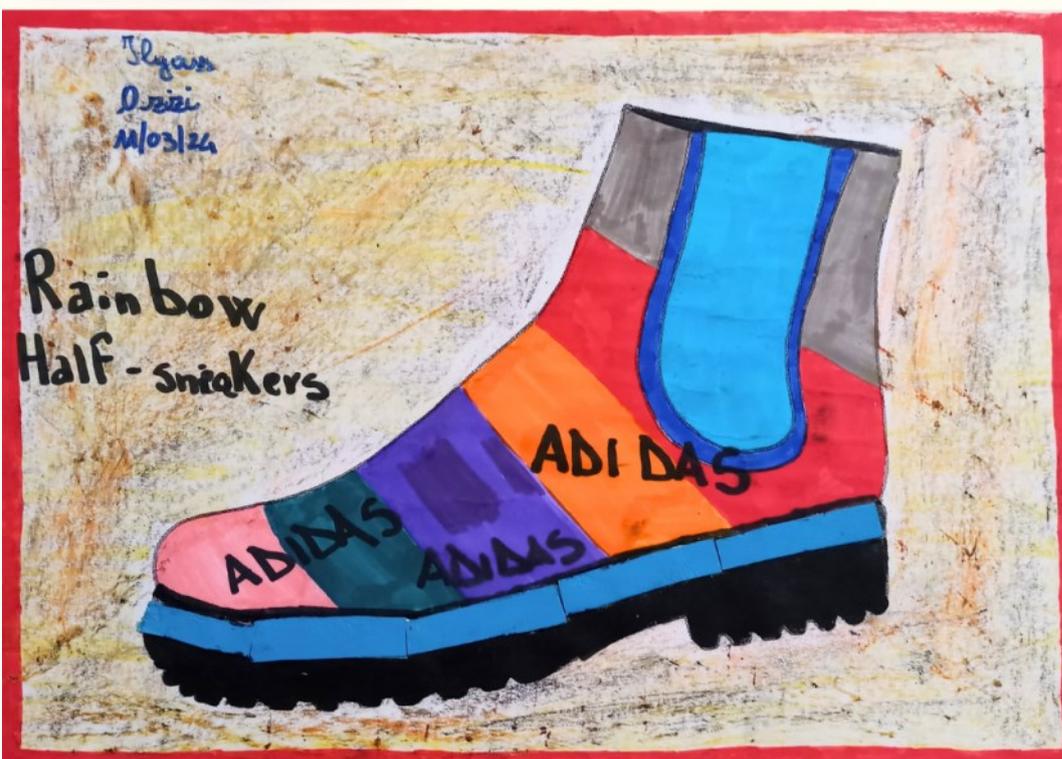


## La scarpa di

**Enzo Filardi**

The Ninja Shoe, così ho chiamato la mia scarpa e ho scelto questo modello semplice perché volevo che esso rappresentasse la mia fantasia. La semplicità di un oggetto è perfetta quando essa realizza il tuo desiderio e lo fa diventare realtà. Per creare la mia scarpa mi sono ispirato ad una serie televisiva famosa in America che racconta delle Tartarughe Ninja e di esse mi piace la furtività, l'astuzia, il silenzio e il saper restare nell'oscurità. Il mio modello l'ho realizzato utilizzando pennarelli e matita. Nella parte alta dello stivaleto c'è una Katana affilata per spaventare gli avversari dei Ninja; sulla tomaia c'è uno Shuriken che si utilizza in casi di emergenza; su un lato della tomaia compare la parola onomatopeica "Shhh" per ricordare che il silenzio è fondamentale. Questa scarpa mi rappresenta perché alcune volte vorrei essere uno dei Ninja, scaltro e silenzioso e far vedere agli altri quello che vorrei essere veramente.

## La scarpa di Ilyass Azizi di anni 12 - classe 1B



Vi presento le mie Rainbow Half-sneakers. Ho scelto questo modello di calzatura perché in realtà di moda non me ne intendo, ma sono sempre stato appassionato di Sneakers e quindi ho deciso di creare un modello che nasce dall'incontro di due modelli diversi e di aggiungere un bel pizzico di colore che rappresenta la mia vivacità. Oltre a colorarla coi pennarelli, ho utilizzato anche dei pezzetti di pelle di colore azzurro, che è il mio colore preferito. Per la tomaia ho scelto quasi tutti i colori dell'arcobaleno perché mi sono ispirato ad una fiaba irlandese legata alla festa di San Patrizio che narra di una pentola nera che sta alla fine dell'arcobaleno. Tutte le fiabe sono magiche come la fantasia e io ho voluto mettere una poca di magia nella mia scarpa sperando che essa possa far avverare i miei sogni.

*La scarpa di* Leonardo Doni di anni 12 - classe 1B



Black & Colour Shoe. Volevo creare un modello semplice e colorato, un modello che avrei potuto indossare e che anche gli altri avrebbero potuto gradire. Quindi un modello non troppo stravagante e non troppo banale ed ecco allora che ho pensato alla maschera carnevalesca di Arlecchino, colorata, semplice e accattivante. Per realizzare la scarpa ho usato pennarelli, pastelli, e piccoli pezzi di pelle di varie dimensioni e colori, azzurro, verde, giallo, arancione e rosa e ho lasciato il fondo bianco tranne che per una linea rossa che separa i vari pezzetti di pelle per evidenziare le caratteristiche di ognuno di essi. Questa calzatura mi rappresenta perché anche io ho un lato nascosto e infatti...guardando la scarpa dal basso si vede solo la suola scura, ma se la si guarda nella sua interezza, si vedono numerosi colori vivaci e solari, proprio come me. Se non mi si conosce, o si sa poco di me, si può pensare che io sia come la suola, scuro e serio, ma in realtà posso essere solare e simpatico come l'arlecchino che si nasconde nella mia speciale creazione.



*La scarpa di* Pierpaolo Monesi di anni 12 - classe 1B



La mia scarpa si chiama Air Winter. Ho scelto questo modello perché prediligo le scarpe alte tipo scarponcino e infatti ho preso ispirazione da un paio di scarponcini che indossavo quando ero piccolo e che indosso anche ora che sono molto più grande e poi perché sono comodi e veloci da mettere e togliere. Per realizzarla ho usato dei pennarelli dai colori brillanti e dei pezzetti di pelle colorata perché sento che i colori vivaci mi appartengono ed ecco perché questa scarpa la sento particolarmente mia. Ho scelto colori come il rosa perché ritengo che non esistano colori da ragazzi o da ragazze e inoltre perché il rosa si accosta molto bene con il blu, il verde, l'arancione e il giallo. Alcune scarpe che mi piacciono molto hanno infatti la tomaia viola e gialla.

